

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 1 GEN-FEB 2014

INTERVISTA A LUCIANA LOMBARDI
«Se non hai un grande amore,
non ce la fai»

AGOSTINIANI
Cent'anni con Padre Luigi

NEL MONDO
Le signore di Facen

VIVERE LA MALATTIA

*Quando una persona si ammala,
tutta la famiglia viene coinvolta*

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Rita e Teresa
- 4 *Vivere la malattia*
Luciana Lombardi: «Se non hai un grande amore, non ce la fai»
- 7 *Agostiniani*
Cent'anni con Padre Luigi a Cascia
- 10 *Fondazione Santa Rita*
L'Alveare su Facebook
- 12 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 14 *Nel mondo*
Le signore di Facen
- 16 *Tracce di Rita*
La riflessione sulla vita
- 18 *Pia Unione Primaria*
Andate in pace: celebrazione e missione
- 19 *Sulla buona strada*
Storia di fede
- 20 *Dialogo col Monastero*
La mia missione in clausura
Il mio matrimonio è in crisi, come si fa famiglia?

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Le tariffe di spedizione postale sono aumentate notevolmente e questo ci porta a chiedervi un piccolo aiuto a sostegno della nostra Rivista.

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutateci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo.

Una vostra piccola donazione, scrivendo nella causale "abbonamento", ci permetterà di mantenere il contatto con voi.

Grazie a tutti!

Sr. M. Giacomina Stuani,
direttore editoriale

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 1 Gennaio-Febraio 2014



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCI. Edizione inglese: anno LIII.
Edizione francese: anno LII. Edizione spagnola: anno XLII.
Edizione tedesca: anno XLII.

In copertina: Vivere la malattia. Foto Tatiana Belova/Fotolia.com

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, P. Remo Piccolomini,
Fra Paolo Zecca, Alessandra Paoloni, Giulia Di Lauro, Rita Gentili, Cristina Siccardi,
Marta Ferraro, Natalino Monopoli.

Foto

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Maurizio Gadolini,
Renzo Lidano, Mario Leonardi, Rafael Ben-Ari, CandyBox Images,
Maridav/Fotolia.com

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT27D0631538330000001001328

SWIFT: CRSPIT3S

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013 da Litograftrodi srl
per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta ecologica
certificata col marchio FSC

Ho pensato molto all'editoriale da preparare per questo numero di "Dalle Api alle Rose", dedicato alla malattia come esperienza di vita quotidiana. Confesso che non è stato facile. Se l'obiettivo per me è parlare a chi si trova nella difficile situazione di affrontare una malattia, sia dal punto di vista della persona malata, sia dal lato degli affetti che decidono, volente o nolente, di condividere questa pesantissima croce, confesso di sentire la mia inadeguatezza. Mi metto quindi nelle mani di Dio, che le mie sono fragili.

E così, sono partita dal mio punto di riferimento, Santa Rita. Ho ripercorso con la mente, anche grazie al contributo di Padre Giuseppe Caruso (cfr. suo articolo alle pagg. 16-17 di questo numero) gli anni della stigmata, per arrivare, attraverso un salto nel tempo, alla malattia, sposata, voluta, amata come un dono dalla Beata Madre M. Teresa Fasce.

Rita e Teresa.

Due donne, due straordinari strumenti del Signore, che, abbracciando la Croce, hanno ricevuto indietro l'abbraccio di Cristo. La scrittrice e studiosa Cristina Siccardi ci spiega che per queste due donne il male del corpo era «il sistema ottimale per investire l'anima in proprietà di grandi valori», che «per entrambe il dolore non è stata né una prova, né una tentazione, né una scelta difficile, ma un compimento, una realizzazione di vita proiettata nella gioia di Dio... Concepire e comprendere che il tormento, la durezza e l'asprezza dei mali vengono concessi dal Padre ai figli non è facile... Non è il caso di Madre Fasce e della sua maestra... accolsero il dolore, raddolcito da Dio, con gratitudine, per farne ponte privilegiato del traguardo migliore» (C. Siccardi, *Maria Teresa. Alla conquista di Cascia*, pag. 268, Gribaudo Ed., 1993).

E penso alle persone che ho accompagnato o non accompagnato prima che lasciassero questo mondo. Torno alla sofferenza impaurita, impressa sui visi di alcune di loro. Torno alla Luce, che ho visto trapassare i visi di altre. Torno a quell'istante, a volte invocato, pregato,

temuto, in cui tutto finisce. Torno agli odori, acri, duri come il fiele. Torno ai miei pensieri, che, Dio mi perdoni, ho desiderato di mettere avanti a chi piangeva morte dal corpo. Torno a voi, miei cari lettori e amici, con la consapevolezza dei miei limiti e la certezza di sentirvi più vicini di quanto non potessi immaginare.

Rita e Teresa



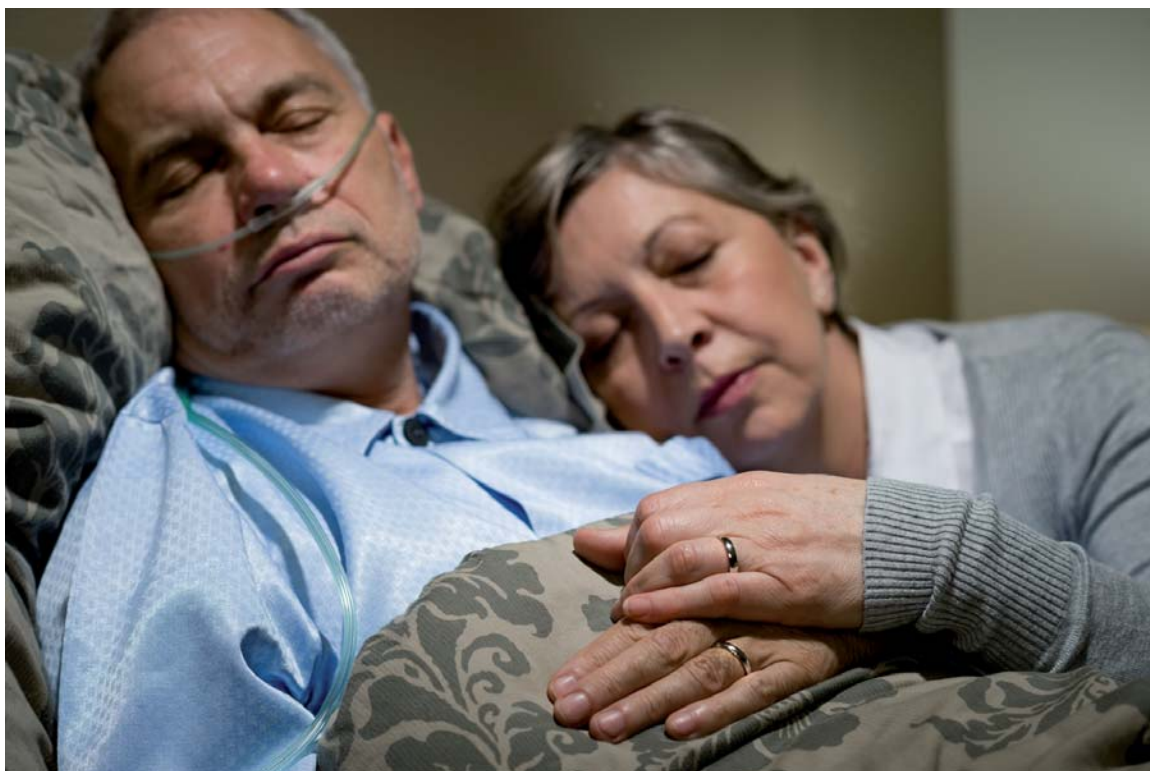
Beata Madre Maria Teresa Fasce
in un ritratto di Andri.

Sono passati 67 anni, da quando la Beata Madre Fasce ha abbandonato questo mondo, quel 18 gennaio di 67 anni fa. Oltre cinque secoli e mezzo, invece, sono trascorsi dalla morte di Rita. Ma, nonostante le ampie distanze dettate dalla linea del tempo, io le sento qui, accanto a me, e prego affinché anche voi le sentiate vicine, le chiamate, come me, a guida verso la Luce, le invochiate per sentirvi meno soli e più vicini a Dio.

Quando una persona cara si ammala, la vita di tutta la famiglia, di tutti coloro che le sono intorno, viene stravolta, devastata. Inesorabilmente. Lo racconta Luciana Lombardi, moglie di Adriano Lombardi, ex capitano e allenatore della squadra di calcio dell'Avellino, morto di SLA nel novembre 2007 all'età di 62 anni. Nota anche come Morbo di Lou Gehrig, la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), è «una malattia cattiva» racconta Luciana. «Sei imprigionato in un corpo che non risponde più, mentre il cervello resta lucido. È questa, la pena più grande per i familiari e per il malato». Ed è solo per amore che riusciamo ad annullare noi stessi perché l'altro viva.

Luciana Lombardi: «Se non hai un grande amore, non ce la fai»

intervista di Marta Ferraro



Come cambia la vita in una famiglia di un malato di SLA? Stiamo parlando di una malattia cattiva. È venuta come un fulmine a ciel sere-

no, senza avvisaglie. Essendo incurabile, quando ti danno la diagnosi, hai anche la condanna. I primi sintomi, (mio marito) li ha avuti nel 2000. Poi, il 30 novembre

del 2007 è venuto a mancare. È una malattia cattiva. Ti toglie tutto quello che hai: la voce, il respiro, i muscoli. Sei imprigionato in un corpo che non risponde più, men-

tre il cervello resta lucido. Ed è questa, la pena più grande per i familiari e per il malato. Questo è il dramma. Perché ti vedi in quella maniera e allora impazzisci. Il parente che vede il malato così, che capisce, ragiona, anche se in quello stato, vorrebbe comunque tenerlo in vita a qualsiasi costo. Ad esempio, mio marito, anche senza voce, senza potersi

Tutta la famiglia è coinvolta e convive con il malato e la macchina

muovere, ancora dalla sua sedia, dava la sua opinione per quanto riguarda la gestione della casa, l'educazione delle nostre bambine... Dopo tre anni, ha perso l'uso della parola e ha cominciato ad avere problemi di respirazione, difficoltà a deglutire. Ha cominciato a convivere con una macchina artificiale che lo teneva in vita. Pur di tenerlo a casa, io ho imparato ad usarla. Vivevamo in casa con questo "ospite" sgradito, eppure gradito insieme, perché lo faceva stare in vita, con noi.

NON PROFIT PER LA SALUTE

Sono oltre 340mila, i volontari impegnati in Italia negli enti sanitari non profit. 158mila, i lavoratori operanti all'interno delle 11mila onlus che si occupano del diritto alla salute.

Il volontariato rappresenta ormai una risorsa indispensabile per il welfare italiano ed europeo. Ogni giorno, centinaia di migliaia di persone affiancano gratuitamente il servizio sanitario-assistenziale tradizionale per una sola ragione: la solidarietà.

Qual è stata la reazione di Adriano davanti alla diagnosi?

Finché ha potuto, ce lo ha tenuto nascosto. Poi, la malattia ha cominciato a galoppare e ce lo ha detto. Tutte le notti, per due anni, lo alzavo alle tre di notte e somministravo le medicine. Nel frattempo, avevo le gemelle che erano piccole. Vivere con un malato del genere è difficile, le istituzioni non ti aiutano, non sono preparate. Devi stare attento e vigile 24 ore al giorno. Non potevo allontanarmi un attimo. Se dovevo uscire fuori al balcone, lasciavo una delle bambine a guardarlo e loro mi chiamavano subito: «Mamma, mamma, devi aspirare». Tutta la famiglia è coinvolta e convive con il malato e la macchina. Non puoi distogliere mai, mai, l'attenzione. Quando non poteva parlare, aveva inventato un rumore che ancora era in grado di fare e significava che aveva bisogno. Finché i muscoli facciali non lo han-

no abbandonato, non ha mai lasciato il sorriso. (Adriano) aveva una forza incredibile, un *capitano coraggioso* anche nella vita... Se non hai un grande amore, non ce la fai, perché devi annientarti completamente. È stata dura, le mie figlie hanno visto tante cose.

È una malattia cattiva.

Ti toglie tutto quello che hai

Suo marito aveva fede?

Aveva fede, ma mi diceva: «Non so pregare» e piangeva. Una cosa che gli è mancata tanto è stata la figura di un religioso, qualcuno che gli desse una parola di speranza, di un conforto diverso. Io non ci pensavo a questo. Ero troppo impegnata ad assisterlo fisicamente, a sal-

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

... un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi... si prese cura di lui.

(Vangelo di Luca 10, 33-34)

SANTA RITA A MONTEFERRANTE

Il 3 gennaio di 26 anni fa, gli abitanti di Monteferrante (Chieti) posero una statua di Santa Rita nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, affinché potessero ogni anno ritrovarsi uniti nell'amore e nella devozione della Patrona dei casi impossibili.

Dal 1988, infatti, la piccola comunità si stringe intorno all'effigie della santa. «La devozione a Santa Rita» ci spiega il signor Nicola Ambrosini, che ha inviato la sua testimonianza alla redazione di "Dalle Api alle Rose", è davvero molto forte ed ha origine dalla devozione personale di una giovane monteferrantese che «durante gli anni della seconda guerra mondiale, fece il postulato nel Monastero di



La statua di Santa Rita, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Monteferrante (Chieti).

Cascia, sotto la guida della Reverenda Madre Badesa, la Beata

Maria Teresa Fasce. Purtroppo, durante il conflitto bellico, molte ragazze furono costrette a tornare a casa, tra cui anche la giovane, che rimase sempre fedele ai suoi ideali. La mia devozione ebbe inizio a 15 anni, con un vecchio libretto di preghiera a Santa Rita, fatto avere proprio da questa ragazza a mia madre, in quegli anni».



Un gruppo di monteferrantesi durante le celebrazioni del 25° anniversario della benedizione della statua di Santa Rita, il 3 gennaio 2013.

vargli la vita con quella macchina. In casa non ci sono più orari. Ma non è quello che è insopportabile, è la pressione psicologica che non ti consente di rilassarti un attimo e non puoi permetterti di ammalarti. In ospedale, devi essere ancora più vigile che a casa, in più non hai le comodità che hai a casa tua, perché il malato di SLA ha bisogno del letto adatto e poi non puoi pretendere che l'infermiere stia accanto al tuo malato 24 ore, oltre che poi hanno un sistema immunitario pari a zero quindi diventa più pericoloso. Negli ultimi momenti, piangeva continuamente.

Prima, cercava di trattenermi e alle figlie sorrideva sempre. Alla fine, era stanco. Non ce la faceva più. È un dolore così devastante... Rischi di ammalarti. È una malattia troppo cattiva e lunga. La cosa che mi è mancata di più era una parola di conforto. Io ero troppo impegnata a salvargli la vita, ad accudirlo nel fisico e non nell'anima. Ma non veniva mai nessuno. A volte anch'io perdevo la pazienza, presa dalla paura. Non ho avuto, a volte, il tempo di stargli vicino. Sempre preoccupata a chiamare i medici, ad assolvere i problemi pratici e burocratici della malattia. ■

DALLE
ALLE
ROSE
La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Cari lettori, da questo numero, "Dalle Api alle Rose" esce con una testata rinnovata nella grafica. Nuovi colori e il simbolo del Monastero Santa Rita da Cascia (la rosa nel cuore), con l'augurio che vi piaccia, com'è piaciuta a noi. Continuiamo a stare insieme sulla Rivista di Santa Rita da Cascia.
*La Comunità
delle Monache*

Cent'anni con Padre Luigi a Cascia

intervista di Rita Gentili

Classe 1913, agostiniano, Padre Luigi Giuliani è stato ordinato sacerdote all'età di 23 anni. Decano e cittadino onorario di Cascia, Padre Luigi offre da 60 anni il suo servizio sacerdotale alla città di Santa Rita. Preziosa, la sua catechesi ai pellegrini in visita al Monastero di Santa Rita. Accompagnato da quello che lui chiama "la mia badante", ovvero il bastone, all'età di cent'anni, dimostra ancora tutta la sua vitalità di uomo di spirito e sacerdote.

I 29 ottobre 2013 ha festeggiato cento anni. Una persona ancora vitalissima. Come fa? La vita viene da Dio; e quindi ho sempre pensato a me stesso, alla mia esistenza così lunga, come un dono di Dio. E il dono di Dio lo si riceve ma non si comprende; neanche lo si merita, alle volte.

La sua vita è un dono che Dio le ha fatto, ma è anche un dono che lei fa agli altri... Non perché ho cent'anni, ma perché sono sacerdote da 77 anni. La mia esistenza di sacerdote ha avuto questo programma: rendere felice gli altri. Si vive la famiglia universale, stando a disposizione di tutti.

Quella famiglia che voi agostiniani costruite ogni giorno, con i tanti pellegrini che raggiungono Cascia. Lei lo fa da 60 anni, com'è cambiato il pellegrino in questi anni? Nei tempi più indietro, la gente aveva la pietà, guardava il miracoloso, si fermava lì, pregava e pregava. Oggi, invece, si prega ugualmente ma si è anche nella comprensione di imitare i santi che preghiamo. La fede non è soltanto "chi prega", ma "chi fa la volontà".

Mi fa pensare ad una sua affermazione di qualche anno fa: "La storia di Santa Rita, dovrebbe raccontarla la gente comune, perché è la gente comune che ha capito Santa Rita"... È proprio quello che sto dicendo. La devozione a Santa Rita è straordinaria. Mentre altri santi hanno avuto bisogno di trasmissione, cultura, modernità, dell'ordine, della congregazione, Santa Rita ha fatto tutto da sé. Questa donna è cresciuta in Egitto, dove noi agostiniani ci siamo e non ci siamo, in Giappone,



Padre Luigi Giuliani durante la Festa di Santa Rita celebrata a Cascia, il 22 maggio 2013.

La fede non è soltanto "chi prega", ma "chi fa la volontà"

Corea del Sud, Cina, India, dove siamo ora ma non prima. Rita è arrivata prima, ha fatto da sé: la mamma, ha pensato lei per il bene dei figli.

Parla di madre e mi viene in mente la Beata Madre M. Tersa Fasce (ricordata qui al Santuario il 18 gennaio scorso, nel 67° anniversario della sua morte). Lei l'ha conosciuta. Che ricordo ha della Madre? Bello! Dunque, la prima volta, era il 20 giugno 1937. Io ero nel Collegio internazionale a Roma, all'università. Per la posa della prima pietra (della Basilica di Santa Rita, ndr), venimmo. E per la prima volta la vidi, ma non le parlai. La seconda volta, quando ero filosofo a Tolentino

(Macerata, ndr), avrò avuto 18-19 anni; Padre Angelini, casciano, venne a celebrare la prima messa a Cascia e il maestro mi portò con sé. E quella volta vedemmo e parlammo un pochino con la Madre Fasce. La terza volta, quando io ero già sacerdote, ero superiore a Perugia. Ero venuto a Cascia a prendere gli oggettini devozionali che si vendevano poi il giorno della festa a Perugia. Dopo la festa, tornammo per portare i soldi. Andai dalla Madre Fasce, già era malata. Mi parlò della costruzione del tempio e le diedi i soldi. Lei mi disse: «No, Padre Giuliani, questi sono per la sua comunità». Madre Fasce, la Madre per antonomasia, era, non soltanto la Madre delle monache, ma anche di molte famiglie povere di Cascia. Io ho parlato con dei figli che mi dicevano: «Padre Giuliani, eravamo poveri, la mamma andava al monastero dalla Madre Fasce e tornava a casa con qualcosa da mangiare». La Madre Fasce, non solo è santa perché pregava, ma perché era una donna di carità. La regina d'Italia, Elena (Elena di Savoia, moglie di Vittorio Emanuele III, ndr), la bella



Padre Luigi con la Comunità delle Monache di Santa Rita.

Elena, veniva a parlare con la Madre Fasce. Fu una festa, quel giorno. Tutti vollero vedere la regina d'Italia. Venne con la figlia, Giovanna. Tu pensa, una regina d'Italia che viene a Cascia, un fatto storico che non si è ripetuto mai più. La fama di Madre Fasce, non è soltanto quella di una donna che pregava e diceva "pregherò per voi"; era una donna che faceva, che consigliava.

La sua, è stata una vita ricca di esperienze e di saggezza... Nella mia vita ho conosciuto tante personalità, quanti cardinali, quanti vescovi... Ma la mia saggezza è quella della cul-

PRENDI
E LEGGI

CINQUE MINUTI CON L'AUTRICE

Il suo libro è un viaggio "dentro e fuori" Rita da Cascia. Non è semplicemente la storia della vita di Santa Rita: ma ci lascia percepire vivide anche le emozioni che forse l'hanno attraversata. Questo fa trapezare il legame che c'è tra lei e la santa degli impossibili... Il legame è di carattere generazionale. Mia nonna si recò a Cascia nel 1950, Anno del Giubileo, da allora prese a pregare, ad invocare e ad avere un legame spirituale con il Monastero di Santa Rita. La devozione alla Santa degli impossibili passò poi a mia mamma, la quale trasmise a mia sorella e a me l'"amore ritiano".

Un momento che non avevo mai considerato appieno, è quello che Rita vive quando chiede di entrare nel monastero di Santa Maria Maddalena, ma le viene negato. Rita vaga per i campi, si arrampica sullo Scoglio sfogando "l'ardore per Dio". Questo la fa sembrare "pazza" agli occhi dei suoi concittadini. Ci sono documenti che lo testimoniano? Seguire Dio vuol dire non essere capiti dagli uomini? Le prime fonti ritiane registrano come Santa Rita fu colta da un immenso amore per Dio, così grande da esprimersi in una incontenibile ansia, che non trovò tregua se non nel chiostro: "pazza per amore" e per alcuni soltanto "pazza". È difficile, a volte impossibile, per chi non contempla la dimensione soprannaturale, comprendere tale stato mistico... talvolta, diventa motivo di calunnia e persecuzione. D'altra parte la Verità portata dal Redentore è motivo di "scandalo", come scandalo fu la Croce (Gal 5,11).

Rita da Cascia.
La santa degli impossibili
Cristina Siccardi
La Fontana di Siloe, 14 €



tura agricola. I giovani della mia saggezza che se ne fanno? Non ne hanno bisogno.

E lei crede che a noi giovani tutta questa cultura non serva? Non lo so, ho un dubbio. Oggi i pc, le e-mail, vi hanno risolto tutto. Non è come al tempo nostro. Per me, la civiltà è stupenda. Quando devo scrivere ai cugini in America, vado dal rettore che mi aiuta e lui, lì, fa così (simula il gesto di scrivere sulla tastiera, *nda*)... ed è arrivata in America! Tu comprendi che è una cosa meravigliosa, però io non ho voluto interessarmi alla conoscenza del computer. Lo accetto e mi meraviglio.

La mia saggezza è quella della cultura agricola

È anche paura della tecnologia? Ecco, brava, completo il mio pensiero riguardo alla civiltà, la vostra è troppo fragile. Bellissima, ottima, sotto tutti i punti di vista, ma troppo fragile. Un blackout a New York paralizza tutto. La natura, invece, non può distruggere la civiltà rurale, la può modificare, arricchire ma non distruggere. Con l'evoluzione, non è che la mia civiltà rurale sia stata distrutta; perfezionata. Oltre la campagna, ecco la fabbrica. L'homo sapiens che si evolve.

Un'evoluzione positiva che ha portato anche effetti negativi, come non amare più la povertà, come lei diceva già tredici anni fa... Assolutamente. Abbiamo dimenticato la radicalità della nostra vita. Sant'Agostino, quando ha scritto la regola, come modello, ha preso la prima comunità di Gerusalemme, i veri cristiani "cuore uno, anima una, protesi verso Dio". Oggi, siamo troppo ricchi. Oggi, non esiste più il superfluo. Oggi è tutto necessario.

E come si può tornare ad amare la povertà? Io mi rifaccio a San Francesco. *Vai e restaura la mia chiesa* (sono le parole udite dal santo mentre pregava di fronte al crocifisso di San Damiano, *ndr*). Ecco l'opera di Papa Francesco. Noi, non solo il Vaticano, non solo Roma, ma tutta la chiesa e tutti gli ordini religiosi abbiamo bisogno radicalmente di ritornare ai primi cristiani.

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.



1. Aurora Legittimo, Casarano (LE) - Italia
2. Edoardo Bonaiti, Lecco - Italia
3. Edoardo e Roberta Trudu, Cagliari - Italia
4. Eros e Naomi Manca, Nule (SS) - Italia
5. Francesco Filippo Genati, Calatabiano (CT) - Italia
6. Gabriele Agostino Radicia, Gela (CL) - Italia
7. Gaia Colletto, Vinci (FI) - Italia
8. Giovanna e Giulia Miroto, Valeggio sul Mincio (VR) - Italia
9. Helena Aita, Porto Alegre - Brasile
10. Joshua Landini, Melbourne - Australia
11. Maria Lara e Maria Livia Barello, Quaranti (AT) - Italia
12. Sasha e Ethan Glovelier - Svizzera



L'Alveare su Facebook

di Giulia Di Lauro

Su questo numero di “Dalle Api alle Rose”, vogliamo condividere con voi lettori una bella novità: la pagina Facebook ufficiale dell'Alveare di Santa Rita è finalmente on line su www.facebook.com/apettedisantarita

Abbiamo pensato fosse ormai giunto il momento di creare stabilmente la nostra presenza su uno dei social network più utilizzati al mondo. Per condividere con tutti i sostenitori delle Apette e dei Millefiori i traguardi che continuiamo a raggiungere gra-

Il nostro desiderio è quello di realizzare la pagina di una grande famiglia



Clicca su **MI PIACE**

Vai sulla pagina Facebook delle Apette di Santa Rita www.facebook.com/apettedisantarita e clicca su **Mi piace** per entrare nella casa dell'Alveare.

Saranno le Apette a raccontarvi la loro giornata

zie alla vostra generosità e per far conoscere l'Alveare di Santa Rita anche a chi non ne ha mai sentito parlare.

Il nostro desiderio è quello di realizzare la pagina di una grande famiglia, la nostra grande famiglia, di cui ognuno di voi è parte attiva. Abbiamo cercato un luogo che, malgrado le distanze, potesse avvicinarci. Questo luogo è Facebook.

Giorno per giorno, cercheremo, attraverso immagini e pensieri, di trasmettervi la quotidianità delle Apette (bambine e ragazze che vivono nell'Alveare) e dei Millefiori (bambine e bambini assistiti dalle educatrici durante il giorno). Proveremo a farvi respirare il clima di amore e impegno tra le mura di questa grande struttura. Un posto che, per molti minori, è diventata casa. Per queste ragioni, saranno le Apette in prima persona a raccontarvi la loro giornata, le loro esperienze, creando parte dei contenuti della pagina.

Sarete sempre aggiornati sulle novità

Tra momenti di festa, gite e laboratori formativi, ogni fotografia scattata e postata su Facebook sarà un'occasione per entrare nella casa dell'Alveare. Accanto alle Apette, come sempre, le educatrici. Preziose collaboratrici di questo progetto di carità che raccontano l'Alveare di Santa Rita, dal punto di vista di chi dedica cuore e professionalità quotidianamente.

Cliccando "Mi piace" sulla pagina ufficiale dell'Alveare di Santa Rita, sarete sempre aggiornati sulle novità e le attività promosse, partecipando in prima persona alla vita di questa importante opera di carità rittiana che, da 75 anni, si prende cura di chi ha più bisogno.

SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

12€

consentono di comprare un libro di testo per una ragazza che ha bisogno.

20€

assicurano un'ora di sostegno pedagogico alle giovani seguite nel doposcuola.

50€

è il costo di una settimana di mensa per una delle ragazze in difficoltà.

100€

garantiscono una visita medica specialistica ad una giovane che ne ha bisogno.

200€

ci permettono di acquistare un kit di materiale didattico completo per una ragazza.

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione, attraverso l'aiuto ai più deboli.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

banca

IBAN: IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

posta c/c nr. 1010759072 intestato a:
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale

IBAN: IT-59-S-07601-03200-001010759072

carta di credito

su www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Alveare"

Anch'io aiuto le Apette

Se anche tu sostieni le Apette dell'Alveare di Santa Rita e vuoi condividere con i lettori di "Dalle Api alle Rose" la tua personale esperienza di carità, inviaci la tua testimonianza a redazione@santaritadacascia.org
Grazie!

APPUNTAMENTI

a cura di Fra Paolo Zecca osa

Cascia (PG), 6 febbraio-15 maggio

Quindici Giovedì di Santa Rita

Ogni giovedì, a partire dal 6 febbraio, celebriamo i Quindici Giovedì di Santa Rita che ci accompagnano fino alla festa della Patrona dei casi impossibili, il 22 maggio 2014. In ricordo della stigmata che Rita portò sulla fronte per quindici anni, i Quindici Giovedì del Santuario di Cascia prevedono la S. Messa pomeridiana alle ore 17.00 (da febbraio a marzo) e alle ore 18.00 (da aprile a maggio).



Cascia (PG), 30 marzo-2 aprile

Solenni Quarantore

A partire dalla IV domenica di Quaresima, daremo inizio alle Solenni Quarantore di Adorazione Eucaristica. Il SS. Sacramento sarà esposto alla preghiera dei fedeli in Basilica dalle ore 8.30 alle ore 17.30 di ogni giorno dal 30 marzo al 2 aprile.

Cascia (PG), 5-6 aprile

Incontro Generale Pia Unione Primaria Santa Rita

Il tema pastorale proposto per l'incontro generale della PUP, "Andate in pace: celebrazione e missione", propone ai devoti di Santa Rita un itinerario che parte dalla Messa e conduce alla missione evangelizzatrice che ogni cristiano deve sentire propria. L'incontro

è aperto a tutti: agli affiliati alla Pia Unione Primaria, ma anche a chi non è iscritto e semplicemente è interessato a conoscere questa grande famiglia agostiniana e ritiana. Ecco il programma:

sabato 5 aprile

8.30 - (Viale del Santuario) Processione "Via della Spina"

11.00 - (Parlatorio Grande) Incontro dei responsabili locali PUP con le Monache

15.00 - (Basilica di Santa Rita) Visita all'urna di Santa Rita da Cascia

16.30 - (Sala della pace) Conferenza tenuta da Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

18.15 - (Basilica di Santa Rita) Vesperi con le Monache

21.00 - (Basilica di Santa Rita) Adorazione con le Monache (e nuove affiliazioni)

domenica 6 aprile

9.15 - (Sala della pace) Conferenza tenuta dallo studioso agostiniano Padre Remo Piccolomini

11.00 - (Viale del Santuario) Processione Pia Unione

12.00 - (Basilica di Santa Rita) S. Messa con il coro delle Monache. A seguire, foto di gruppo e saluti

Per partecipare, basta prenotarsi chiamando l'Ufficio Informazioni del Santuario al tel. + 39 0743 75091, entro il 22 marzo.

Cascia (PG), 16-19 aprile

Convegno Amici di Sant'Agostino

Gli Amici di Sant'Agostino vi aspettano all'Hotel delle Rose nella Settimana Santa, per affrontare insieme un tema di rilievo sociale sempre più incalzante: "Cuori in periferia. Come i giovani possono uscire dalla marginalità del nostro tempo". Anche grazie al Santo Padre Francesco, il tema della periferia è oggi più sentito. I giovani vivono nella periferia del mondo: ai margini dalla società, hanno scarse possibilità di riscattarsi, trovare un lavoro e costruirsi una famiglia. Vi invitiamo al convegno, per discuterne insieme e proporre delle soluzioni.

▶ **Italia, dal 1° maggio al 12 ottobre**
Incontri Regionali Pia Unione Primaria
Santa Rita

Gli associati alla Pia Unione Primaria sono parte della grande famiglia agostiniana-ritiana e vivono il Vangelo seguendo l'esempio di Santa Rita, in un clima di fraternità e di fede. Per chi è già membro della PUP o per chi vuole saperne di più, gli incontri regionali sono un'ottima occasione. Ecco il calendario degli appuntamenti:

San Vito dei Normanni (Brindisi), 1° maggio.
Incontro Regionale Puglia

Info: Arcangelo Carrone, cell. + 39 348 9967771 - carroned@yahoo.it

Vizzini (Catania), 2 giugno. Incontro Regionale Sicilia

Info: Lucia Scirè, cell. + 39 337 1023016 - lucia.scire@regione.sicilia.it

Marcellina (Cosenza), 29 giugno. Incontro Regionale Calabria

Info: Don Paolo Raimondi, cell. + 39 320 2249899 - paolorai79@libero.it

Coccaglio (Brescia), 14 settembre. Incontro Regionale Lombardia

Info: Cirillo Olmi, cell +39 340 2465678 - marcobarretta@alice.it

Avellino, 7 settembre. Incontro Italia Centrale

Info: Luigi Della Sala cell. +39 328 4205409 - piaunione2011@libero.it

Cascia (Casa Esercizi), 10-12 ottobre. Incontro dei Responsabili locali PUP

Info: Ufficio Informazioni Santuario
 tel. +39 074375091

infobasilica@santaritadacascia.org

BASILICA DI SANTA RITA. PROCEDONO I LAVORI SUL TETTO

Carissimi amici di Santa Rita, alla fine del 2013, noi monache abbiamo scritto a molti di voi, chiedendo aiuto per ristrutturare la cupola della Basilica. E la vostra risposta, amorevole e generosa, è stata straordinaria! Grazie al contributo di tante persone devote della Santa, abbiamo raggiunto rapidamente la cifra di 20.000 euro, che era necessaria per l'intervento più urgente alla cupola. Nonostante il rigido inverno, i lavori sono andati avanti attivamente e siamo liete di annunciarvi che la cupola della Basilica è stata messa in sicurezza attraverso il rifacimento della copertura.

Ora, l'intervento prosegue sul resto del tetto, danneggiato dal tempo, dai terremoti e dalla rigidità degli inverni. Le offerte di tutti voi stanno continuando a giungerci, ve ne siamo infinitamente grate, vi preghiamo di continuare ad aiutarci.

Con l'intercessione della grande Patrona Celeste, ci auguriamo di cuore che la casa di Santa Rita, casa di tutti i devoti, sia di nuovo pronta ad accogliervi in tutta la sua bellezza per la prossima festa del 22 maggio.

La Comunità delle Monache di Santa Rita



L'intervento sulla cupola, prima dell'arrivo del rigido inverno.

Le signore di Facen

di Giulia Di Lauro

Nello splendido paesaggio del Parco Nazionale delle Dolomiti bellunesi sorge Facen, una piccola frazione del comune di Pedavena, in provincia di Belluno.

Nel centro del paese, in cima ad una ripida salita, come ad abbracciare dall'alto ogni casa, sorge la chiesa di Facen, intitolata a San Pietro Apostolo. Istituita come parrocchia nel 1944, ha origini piuttosto antiche, sebbene la costruzione attuale sia il risultato di numerosi rifacimenti e restauri. La chiesa accoglie al suo interno una piccola cappella dedicata a Santa Rita da Cascia, dove è custodita una statua della santa.

La chiesa di Facen accoglie al suo interno la statua di Santa Rita.

La devozione alla Patrona dei casi impossibili è molto sentita dagli abitanti di questo piccolo centro. Ogni anno, infatti, il 22 maggio, giorno in cui ricorre la Solennità di Santa Rita, si festeggia con la celebrazione di Ss. Messe, seguite dalla tradizionale benedizione delle rose, e si distribuiscono santini raffiguranti la santa di Cascia.

Qualche tempo fa, un'altra felice tradizione accompagnava questi festeggiamenti: ogni cinque anni, oltre alle consuete celebrazioni, veniva organizzata, in onore di

Santa Rita, una processione per le vie del paese. Purtroppo però, per ben 30 anni, a causa di varie difficoltà, non è stato possibile rispettare questa bella usanza, che rischiava così di andare perduta. Almeno fino al 2013, quando un gruppo di donne del

RITA È ANCHE QUI



Paese: Italia

Città: Facen di Pedavena (Belluno)

Da sapere: Facen è una frazione del comune di Pedavena, in provincia di Belluno, Veneto. Proprio nel Bellunese, prendono vita "I miracoli della Val Morel", l'ultima opera letteraria e figurativa del giornalista e scrittore Dino Buzzati (San Pellegrino di Belluno, 1906 - Milano, 1972).

"I miracoli della Val Morel" raccontano alcuni miracoli immaginari che la tradizione popolare attribuisce a Santa Rita, corredati da ex voto tutti disegnati da Dino Buzzati e raccolti insieme al racconto. Uno di questi ex voto, *Tavola di Santa Rita*, è conservato presso il Comune di Limana (in provincia di Belluno); in occasione della Festa di Santa Rita 2013, l'ex voto è stato esposto al Santuario di Cascia, accanto all'urna di Santa Rita.

L'ALTRAFACCIA

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

L'Università di Udine ha istituito un premio di laurea in memoria di Silvia Gobbatto. Riservato a studentesse e studenti della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo friulano, il premio ha lo scopo di promuovere "studi di genere", con particolare riguardo ai temi relativi alla violenza nei confronti delle donne, approfondendo il tema della violenza di genere. Ma chi era Silvia Gobbatto?

Nata a San Michele al Tagliamento (Venezia), Silvia era una ragazza di 28 anni, uccisa nel settembre 2013 mentre faceva jogging sulla "ippovia", la pista ciclabile che da Udine porta a Buja, partendo dal parco del Cormor. Laureata in Giurisprudenza (con il massimo dei voti), presso l'ateneo di Udine, sarebbe presto diventata un avvocato. Il suo corpo è stato ritrovato da un passante che, allarmato dalla presenza di un telefono cellulare sulla strada, si è fermato e ha scoperto il corpo senza vita. L'autore del delitto è stato arrestato dai carabinieri due giorni dopo l'accaduto.

Una piccola cappella dedicata a Santa Rita



La devozione alla Patrona dei casi impossibili è molto sentita dagli abitanti del paese.

paese, trainate dall'entusiasmo della signora Maria Antonia, ha risvegliato tra i cittadini di Facen la devozione e la voglia di fare. Da molti anni ormai questo affiatato gruppo si incontra, solitamente il mercoledì, per condividere ed organizzare iniziative per il paese. E così è stato anche per il 22 maggio scorso.

Per l'occasione tutti gli abitanti hanno dato il proprio contributo: c'è chi ha confezionato le rose di stoffa, chi le catene, qualcuno ha addobbato le strade, o ha pulito il lavatoio dove è stata posta la statua della santa di Cascia; ognuno, insomma, ha fatto qualcosa per riportare in vita una tradizione per tanti anni abbandonata.

Alla festa hanno partecipato circa mille persone, arrivate anche dai paesi limitrofi per celebrare l'amata santa degli impossibili. La giornata è stata vissuta da tutti con grande intensità e partecipazione: gli anziani si sono commossi nel vedere finalmente ritrovata un'antica usanza, e i giovani, anche quelli più scettici, si sono lasciati coinvolgere dall'entusiasmo generale.

Grazie all'impegno e alla devozione delle operose signore di Facen, l'amore per Santa Rita da Cascia continua a risplendere tra le montagne del nord Italia. ■

La riflessione sulla vita

di P. Giuseppe Caruso osa

L'iscrizione sulla cassa solenne ci dice che Rita, per quindici anni, gli ultimi della sua esistenza terrena, portò sulla fronte il segno della spina. Le narrazioni biografiche ampliano il dato narrando di una sofferenza continuata che costrinse la religiosa agostiniana a una vita ritirata, nella sua piccola stanza, per tutto quel lungo periodo. Rita ha conosciuto, possiamo concludere, l'esperienza della malattia, di una malattia lunga e ormai cronicizzata. La malattia è un'esperienza del corpo, certo, ma anche dell'anima; del resto la persona umana è sempre una sintesi dei suoi due elementi, e l'uno influisce

sull'altro. Quando siamo malati sperimentiamo, con triste sorpresa, che il nostro corpo non risponde al nostro desiderio di vita e che non siamo padroni dei nostri giorni, perché questi finiranno, anche se ne vorremmo ancora e ancora. La malattia ci porta ai margini, ai margini della vita e, spesso, anche ai margini della socialità: una persona ammalata non frequenta più i posti di ritrovo, non va al lavoro, né a spasso. Anche Rita, dopo aver tanto desiderato di entrare

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Alberto Conati (Palazzolo di Sona VR - Italia)
Anna Maiolini Pisapia (Genova - Italia)
Arnaldo Lolli (Teramo - Italia)
Carolina Porcaro (Salerno - Italia)
Emilia Ratasi (Canneto sull'Oglio, MN - Italia)
Fausto Gaffi (Cascia, PG - Italia)

Filomena Crotoli (Ascoli Piceno - Italia)
Gioconda Visintin (Trieste - Italia)
Giovenale Gottardo (Saliceto, CN - Italia)
Giuseppe Carbonara (Rutigliano, BA - Italia)
Giuseppe Ferri (Nepezzano di Teramo, TE - Italia)
Ivana Antinori (San Pietro a Vico di Lucca, LU - Italia)
Lorenza Rocchi Ved. Castellucci (Cascia, PG - Italia)
Luciano Barbanti (Concorezzo, MB - Italia)
Onorina Lucchini (Vergato, BO - Italia)
Maria Berardi (Rutigliano, BA - Italia)
Maria Ingravalle (Bisceglie, BT - Italia)
Maria Librizzi (Villarosa, EN - Italia)
Pietro Discipio (Rutigliano, BA - Italia)
Rita Cardilli (San Giovenale di Leonessa, RI - Italia)
Rosa Rita De Santis (Reservoir, Melbourne - Australia)
Stefano Magrelli (Ocosce di Cascia, PG - Italia)
Totò (Maglie, LE - Italia)
Ubaldo Ceccarelli (Gubbio, PG - Italia)
Vito Grazio Giuliano (Rutigliano, BA - Italia)
Vittorina Baudino (Cuneo - Italia)
Vittorina Nicrosini (Tortona, AL - Italia)



Coro antico del Monastero, Stigmatizzazione di Santa Rita (autore ignoto, sec. XVII).

La malattia è un'esperienza del corpo ma anche dell'anima

nel monastero di Cascia, a un certo punto, quando fu costretta a letto, dovette rinunciare a tanti e tanti momenti della vita comunitaria. Eppure, malgrado la condizione di ammalato sia tanto dolorosa, può diventare l'occasione per imparare qualcosa di importante: la malattia, allontanandoci dal caotico flusso della vita, ci permette una riflessione su di essa che, come dono prezioso, può essere offerta a tutti. Nella sua malattia, Rita ha compreso che, ben oltre i mille bei discorsi che si possono pronunciare, ben oltre le molte cose che si possono fare, la cosa più importante, la molla segreta di ogni gesto veramente significativo è l'amore: un amore che prende a modello quello di Cristo che, per salvare il mondo, è salito, solo e abbandonato, sulla croce, fidandosi fino alla fine di Dio Padre. ■

LA PREGHIERA

Signore Gesù, l'Eucaristia è un bagno nella tua Persona: miracolo, potenza di grazia, grazia di trasformazione, di purificazione che solo Tu, Altissimo, potevi operare e concepire e solo per creature fatte a Tua immagine e somiglianza.

Nell'Eucaristia, quando Tu, Cristo Gesù, entri dentro di me, avviene per Tua sola misericordia il miracolo della mia trasparenza. Gesù dolcissimo, entra in me e comunicami tutto di Te nella tua purezza infinita, il mio essere ne è penetrato e trasformato in Te. Tu sei il Luminoso, io il trasparente, per Te e per tutti, tutti, tutti i fratelli!

Estratto di una preghiera scritta da Madre Alessandra Macajone osa (1931-2005), che ricordiamo in occasione del 9° anniversario della sua salita al Cielo, il 27 gennaio.

TESTIMONIANZA DI VANESSA GIAMPAOLI (ROMA, ITALIA)

Il 4 settembre 2010, a Roma, è nata Ludovica Rita. All'inizio della gravidanza, mi era stata diagnosticata un'alterazione cromosomica e i medici non potevano darci certezze o rassicurazioni riguardo allo stato di salute della bambina, che avrebbe potuto riportare ritardo mentale o malformazioni cardiache. Questi rischi sarebbero stati scongiurati solo dopo la nascita e, addirittura, entro il primo anno di vita, pur eseguendo tutti gli accertamenti diagnostici del caso. Ludovica è stata tanto desiderata da me, mio marito, mio figlio di 11 anni e mia figlia di 8 anni e insieme abbiamo rivolto le nostre preghiere alla nostra Santa protettrice, Rita, andando in pellegrinaggio a Cascia, fermamente convinti che avrebbe ascoltato le nostre preghiere vegliando sulla piccola che doveva nascere. Al Monastero, accompagnati anche da mia madre, nonna molto affettuosa e premurosa, abbiamo trovato un'atmosfera familiare dove si respira carità fraterna, amore e pace, e lì abbiamo promesso che saremmo tornati con la piccola, pregando con fede e profonda devozione. Nel frattempo la gravidanza procedeva, Ludovica ci dava segnali che voleva vivere, era tenace e forte. Tutti noi continuavamo a pregare Santa Rita affinché vegliasse sulla nostra bimba. Alla nascita tutto è andato bene. Oggi, Ludovica Rita è una bimba intelligente, molto simpatica, dolce e buona. È adorata da tutti noi e siamo tornati insieme di nuovo al Monastero, come promesso, a rendere omaggio alla nostra cara Rita, Santa degli impossibili che non abbandona mai nessuno, grazie alla quale abbiamo ricevuto un'immensa grazia. Grazie, Santa Rita.

GRAZIA RICEVUTA



a cura di Natalino Monopoli

Andate in pace: celebrazione e missione

È questo, il tema scelto nel preparare la grande festa della Pia Unione, per l'incontro generale a Cascia il 5 e 6 aprile 2014. Nelle giornate del 26 e 27 ottobre 2013, ben 18 associazioni affiliate, nella persona dei

riflessione nelle singole realtà locali, in attesa del pellegrinaggio annuale), vuole offrire ai devoti della Santa un itinerario che dalla Messa possa trovare il fulcro della celebrazione e della missione, da portare avanti nel mondo al termine della Celebrazione Eucaristica.

Non è mancata, nella pausa delle assemblee organizzative, la carezza che la Santa concede ai presenti, durante la preghiera della Pia Unione intorno alla sua urna (nella foto); è sempre, infatti, un momento così intenso che ricarica e ristora la mente e lo spirito dalle attività di programmazione (i dettagli degli appuntamenti sono nella rubrica *Cascia Eventi* a pag. 13 di questo numero, *ndr*).

patri spirituali e presidenti, e una rappresentanza di singoli iscritti, hanno attivamente ed energicamente lavorato per definire nel dettaglio il programma della fraterna unione nel nome di Rita. Il tema pastorale *Andate in pace: celebrazione e missione* (anche come spunto di

Il programma definito per aprile prevede nella mattinata del sabato la Via della spina e l'incontro dei responsabili con la Comunità delle Monache; nel pomeriggio, la preghiera a Santa Rita e la conferenza di Sua Eccellenza Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo della Diocesi di Ce-

rignola-Ascoli Satriano. In questa circostanza, infatti, la Pia Unione di Ortanova (Foggia), città inserita nella suddetta diocesi, condurrà a Cascia la venerata immagine della Santa, che accompagnerà i momenti di preghiera nel Santuario e nella proces-

Il tema pastorale vuole offrire ai devoti della Santa un itinerario

sione domenicale, al termine della catechesi agostiniana. Sono stati infine definiti gli incontri regionali, che fin dalla primavera vedranno la PUP camminare e meditare con "un Cuor solo ed un'Anima sola", portando in tutta l'Italia il messaggio e la testimonianza di fede di una "donna piccola di statura, ma grande nella santità" (Giovanni Paolo II, Udienza 20 maggio 2000). ■



ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla responsabile generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

Storia di fede

Cari amici lettori, vorrei condividere con voi la storia di Vincenzo di San Giacomo di Spoleto (Perugia):

Caro Padre Rettore, sono nato nel 1942. All'ospedale di Ancona, sono stato operato due volte per un aneurisma; poi, a distanza, operato per restringimento del canale vertebrale.

In sala operatoria, mi misero il catetere che mi provocò una ferita alla prostata e questo mi portò a perdere molto sangue, causandomi dei danni molto seri alla vescica che mi impediva di urinare.

Fui costretto allora a portare il catetere per circa due anni, arrivando al limite della sopportazione.

Qui fu l'inizio del mio calvario. Visitato da professori esperti, nessuno si prese la responsabilità di operarmi in quanto il mio cuore non avrebbe sopportato l'intervento chirurgico.

Il mio fisioterapista mi disse di fare una prova per ritornare normale e finalmente arrivò un "gran regalo".

La sera, mentre ero a

letto, in sogno Santa Rita mi disse: «Forza, che ce la fai!». La mattina, venne l'infermiera e mi tolse il catetere.

Poi, all'improvviso, ho ripreso la normalità della mia vita, senza più avvertire nulla. Sono certo che Santa Rita mi è venuta incontro ed io voglio ringraziarla partecipando a tutti questo miracolo.

Nel suo racconto, breve ma intriso di sofferenza e di fede, Santa Rita ha avuto una parte importante.

Perché non crederci? Vibra, tra le righe della sua testimonianza, semplicità, schiettezza e naturalezza di un linguaggio appropriato e crudo, ma proprio per questo merita fiducia e credibilità. Grazie, Vincenzo, di questa condizione.

*Padre Mario
De Santis osa,
Rettore
Basilica
Santa Rita*



SCRIVI A PADRE MARIO

Ogni pellegrino che giunge al Santuario Santa Rita da Cascia, compie un viaggio sulla buona strada dei valori ritiani. Invia a P. Mario De Santis la tua testimonianza di pellegrinaggio scrivendo a padrerettore@santaritadacascia.org e autorizzandoci alla pubblicazione, per riflettere insieme sui valori che Rita ci trasmette.

La mia missione in clausura

di Sr. Maria Grazia Cossu, osa

Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato (Ger. 1,5). E questa potrebbe essere anche l'inizio della mia storia, una storia d'amore e di misericordia che il Signore ha voluto iniziare e sta costruendo ogni giorno con me.

Prima di tre figli, sono cresciuta in una famiglia molto religiosa, dove la vita è imprregnata di fede e di preghiera, con una profon-

Il Signore mi voleva tutta dedicata a Lui nella clausura



Suor Maria Grazia Cossu durante la sua Professione Temporanea, il 7 ottobre 2013, nella Basilica di Santa Rita.

da devozione alla Vergine Maria che da sempre mi accompagna nel mio cammino e nelle mie scelte. Cercare sempre la Volontà di Dio è stato il principale insegnamento dei nostri genitori ed io ho incominciato presto a chiedermi quale potesse essere il progetto del Signore su di me. Non avevo una guida spirituale e non sapevo neanche che sarebbe stato molto utile e necessario. Sapevo solo che avevo un grande amore per il silenzio, la preghiera e il desiderio di una vita che mi desse di più di quella normale che conducevano tutti. La conoscenza, verso i 14 anni, di alcuni missionari, fa nascere in me l'idea di una vita consa-

crata nella missione. Seguono anni di varie esperienze in ambito parrocchiale e, attraverso un percorso di volontariato, inizio ad aprirmi al mondo della gratuità. Sono anche gli anni dei primi contatti con alcune organizzazioni missionarie che mi incoraggiano a portare avanti l'ideale missionario. Tutto questo, però, solamente come atto di volontà: era il *mio* progetto, non quello del Signore. Ma questo, l'ho capito solo alcuni anni dopo. Decisivo è stato il trasferimento a Pavia, per motivi

MI PIACE SANTA RITA

Il Monastero Santa Rita da Cascia è presente da qualche mese su Facebook, con la **pagina ufficiale di Santa Rita da Cascia Agostiniana**.

Oltre ad essere ricordata come la patrona degli impossibili, Rita è la santa del dialogo, una donna che si rivolge a tutti. Come portatrici del messaggio ritiano nel mondo, noi Monache abbiamo pensato di promuovere la pagina Facebook di Santa Rita, pensando che questo strumento sia un mezzo di comunicazione e vicinanza, una finestra aperta verso l'esterno della clausura, verso tutti voi devoti alla cara Santa. Non essendo pratiche di questi cosiddetti "social network", avevamo un po' di timori all'inizio di questo percorso, ma siamo molto liete di vedere che invece la pagina sia frequentata da molti devoti. Siete in tanti a condividere le preghiere ritiane, accompagnate dalle belle immagini della Santa e del Santuario di Cascia. Oltre a questo, potete trovare nel nostro spazio su Facebook il messaggio di fede del nostro amato Papa Francesco e i pensieri di Sant'Agostino.

Sperando che questo piccolo contributo possa esservi d'aiuto e sostegno nella vita quotidiana, vi invitiamo a seguire la pagina ufficiale di Santa Rita da Cascia Agostiniana all'indirizzo

www.facebook.com/monasterosantarita



Sr. Maria Grazia insieme al fratello Alessandro (accanto a lei), alla mamma Gemma e alla Badessa Sr. M. Natalina Todeschini.

di studio. Sono anni molto belli: ricchi d'impegni, avvolti da un'atmosfera di pace e serenità, favoriti anche dalla struttura collegiale dove risiedevo e dalle meravigliose amicizie nate in quel periodo. Non delusa dalla vita, non sfiduciata, sempre con uno sguardo positivo all'esistenza: eppure... mancava qualcosa. Decido di cercare questo "qualcosa" nell'Ordine Francescano conosciuto da poco. Ma il Signore aveva altri progetti e il Suo intervento provvidenziale mi porta a cambiare direzione. Per aprirmi le porte e farmi un varco verso quello che era il *Suo* progetto, si serve di alcune amiche che m'invitano a frequentare gli incontri tenuti presso il convento dei Padri Agostiniani. Inizialmente, poco convinta, decido, comunque, di avvicinarmi a questa realtà a me sconosciuta. E proprio questo era il momento in cui si apriva per me il cammino vocazionale agostiniano: stavo andando in una direzione che mai mi sarei immaginata. Tra i Padri Agostiniani, il Signore mi mette accanto la guida di cui avevo tanto bisogno e, insieme, abbiamo cercato la volontà di Dio sulla mia vita. Avevo ormai smesso di seguire la mia volontà ma, docilmente, mi lascio condurre dal Signore, senza chiedere niente se non di conoscere e fare la Sua volontà. Riconoscevo sempre più chiaramente che il Signore mi voleva tutta dedicata a Lui nella chiusura e mi voleva nell'Ordine Agostiniano. Ho frequentato alcune volte il monastero che mi era stato consigliato e, tornando fuori, sentivo ogni volta che il mio posto era lì dentro, non fuori. Superando gli inevitabili ostacoli e le difficoltà, il 10 ottobre 2011 sono entrata nel

Monastero Agostiniano "Santa Rita" a Cascia e il 7 ottobre 2013, con la Professione Temporanea, ho pronunciato il mio "sì" a Dio davanti alla Chiesa, circondata dalla Comunità e dalle persone a me care. Non sarò mai missionaria come lo intendevo io ma, secondo il pensiero di Dio, lo sarò in modo più ampio: con la preghiera incessante potrò raggiungere il mondo intero. "Nella Tua volontà, Signore, è la mia gioia". È la frase che ho scelto per il giorno della Professione. Perché, nella vita contemplativa come in qualsiasi stato, solo nel compimento della Sua volontà si può realizzare un cammino di fede e di Amore, lasciandosi da Lui guidare, vivendo nel quotidiano continuamente alla Sua presenza, e avendo, in cambio, la vera gioia, quella gioia che il nostro cuore tanto desidera. ■

CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE

Aperti alla Verità, porterai la Vita

dal 18 al 23 agosto 2014

Monastero Santa Rita, Cascia (Perugia)

La tua vocazione è testimonianza della Verità,
scopri-la... insieme a noi e ad altre ragazze
in ricerca come te...



Per informazioni:
Monastero Santa Rita da Cascia
tel: + 39 0743 76221
email: monastero@santaritadacascia.org

Il mio matrimonio è in crisi, come si fa famiglia?

Ho tanto bisogno dell'aiuto di Santa Rita, ho perso la pace in casa, non sono riuscita a diventare madre per ora e il mio matrimonio è in crisi. Non trovo pace, non trovo la mia strada. Parliamo spesso di separarci. Lui si è arreso alla vita, sopravvive, non crede che il Signore possa donarci la grazia di un figlio. E quindi ragiona da single, da scapolo. Io soffro molto. Non so come cambiare la situazione. Siamo insieme da 20 anni, ma spesso non troviamo più motivi per stare insieme. Sembra che niente si muova per il verso giusto. Come si fa famiglia? Non so proprio.



Carissima amica, comprendo la tua sofferenza e il vuoto che vuole essere colmato da un figlio e il malessere che ti rende confusa. Ogni donna si sente realizzata nel diventare madre e se questo sogno non trova compimento, capita di sperimentare la frustrazione. Credo, però, che bisogna fare una distinzione rispetto a *dove* ciascuno di noi può trovare la felicità, nonostante la situazione in cui ci si viene a trovare. Ciò che realizza l'uomo e la donna e li rende felici è la fecondità e questo non sempre significa generare nella carne. Sì, l'uomo e la donna, per stare bene, devono essere fecondi, cioè dare vita, speranza, amore. Noi siamo amati da sempre da un Padre buono che è nei cieli e che nel tempo si è fatto carne nel Figlio, perché noi

lo conosciamo più da vicino e sperimentassimo il Suo Amore. Questo Amore Dio ce lo ha messo nel cuore e solo donandolo agli altri diventa vita, diventa fecondo, genera... Non sempre i nostri desideri sono esauditi, ma Dio sempre ci ama di amore fedele. Con il tuo amore, sei chiamata a donare vita a tuo marito, ai tuoi genitori, ai tanti fratelli che incontri nel tuo lavoro e dare vita significa donare un sorriso, una parola amica, una mano sulla spalla, una carezza, una fetta del tuo tempo, spazio e ascolto all'altro, coraggio e fiducia... insomma un gesto di affetto che fa bene al cuore dell'altro e allora la vita non è più vuota ma si riempie di significato e vale la pena di essere vissuta in pienezza. Questa maternità si chiama spirituale ma è altrettanto reale. La vita ci è donata per essere ri-donata, non la possiamo vivere in modo sterile solo perché non "arriva" un figlio.

Fai dono di te stessa e di tutto ciò che di bello il Signore ti ha dato, a tuo marito, al tuo prossimo vicino e lontano. Non vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto, Dio ti ama e ti vuole felice. Apriti all'amore verso gli altri ed Egli ti mostrerà i modi per realizzarlo, ti sentirai felice e piena di vitalità. Hai ancora tanto da dare, questo è solo l'inizio. Prego e preghiamo per te, Dio ti benedica insieme ai tuoi cari.



LA BADESSA RISPONDE

Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a monastero@santaritadacascia.org, specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre M. Natalina risponderà a tutti, sulla Rivista o in forma privata.

Creare,
accogliere, donare.
Infinite cose
possono fare le mani
quando a muoverle
è
l'amore.



“Fatto per amore”,
i prodotti artigianali
creati dall'amore delle
Monache e delle Apette
di Santa Rita da Cascia
a sostegno delle opere
di carità del Monastero.

Dalle mani delle Monache, guidate dall'amore,
nascono i prodotti unici e speciali che trovi nel par-
latorio del Monastero di Santa Rita, a Cascia. Per
riceverli direttamente a casa ordinali online sul sito
santaritadacascia.org. Sceglili. Sarà un altro modo
per sostenere concretamente le opere di carità del
Monastero di Santa Rita tra cui le attività dell'Alveare,
dove trovano accoglienza tante giovani in difficoltà.
Anche tu puoi fare la tua parte per aiutare i più bi-
sognosi e, insieme
al tuo, l'amore
delle Monache di
Santa Rita da Cas-
cia diventerà an-
cora più grande.



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

Viale Santa Rita - 06043 Cascia (PG)
monastero@santaritadacascia.org - www.santaritadacascia.org

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario
al Monastero Santa Rita da Cascia significa
lasciare il segno della tua generosità nel tempo.
Grazie ai lasciti, possiamo sostenere
l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le
Apette, le bambine che ereditano il tuo amore.

Scrivici a

monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare
per aiutare i minori in difficoltà
che hanno bisogno di te.



Farli crescere
sereni
è compito
nostro.

estregenti

SOSTIENI LE INIZIATIVE DELL'ALVEARE DI SANTA RITA CON UNA DONAZIONE

Qui, ogni giorno, le Monache ed educatori pieni di amore si prendono cura delle nostre Apette. Ragazze dai 6 ai 18 anni con alle spalle un passato difficile, alle quali, anche grazie al tuo aiuto, assicureremo il calore di una casa e l'istruzione necessaria per costruirsi un futuro migliore.

CONTO CORRENTE POSTALE 1010759072 CON CAUSALE ALVEARE
CONTO BANCARIO IBAN IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35 CON CAUSALE ALVEARE



TEL. +39 0743 76201
alveare@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org/alveare